

**La lettera**

## La sentenza sulle banche dice che l'Europa è viva

di **Antonio Patuelli\***

La sentenza del 19 marzo del Tribunale dell'Unione Europea di Lussemburgo è ancor più determinante per le prospettive dell'Europa, che per il suo importante annullamento della decisione della Commissione Ue secondo la quale l'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi costituiva un «aiuto concesso da uno Stato». Infatti, quella sentenza ha ben evidenziato che l'Unione, pur priva di una vera Costituzione, già sulla base dei trattati vigenti ha un impianto istituzionale di garanzie che permettono che siano annullati atti delle Istituzioni contrari al diritto dell'Unione stessa. Si è dimostrato in concreto che i privati, gli Stati membri e le istituzioni europee possono ricorrere efficacemente alla Corte di giustizia o al Tribunale europeo con istanze che, se fondate, producono annullamenti di decisioni assunte. Insomma, nell'Unione esiste una magistratura autorevole, indipendente e imparziale, anche se non ancora possiede il rango di Corte costituzionale, non essendovi una vera e propria Costituzione. Tutto ciò rafforza la credibilità della Ue dopo che già il Parlamento europeo, negli ultimi anni, per merito innanzitutto del presidente Tajani e del presidente Gualtieri della Commissione economica e di tanti parlamentari non solo italiani, ha fatto prevalere le responsabilità legislative del Parlamento stesso rispetto a talune «invasioni di campo», proprio in materia bancaria, poste in essere da alte burocrazie europee. Come nella descrizione («c'è un giudice a Berlino!») secondo la quale un mugnaio prussiano settecentesco riuscì a ottenere giustizia a Berlino contro gli abusi di un nobile, ora è chiaro che nell'Unione «c'è un giudice» che produce giurisprudenza che contribuisce a costruire una democrazia nascente fornita di garanzie e di bilanciamenti di poteri non illimitati. Anche nel merito, la decisione del Tribunale europeo è assai importante, perché ha stabilito che la Commissione non aveva dimostrato che i denari del Fondo interbancario di tutela dei depositi fossero controllati dalle autorità pubbliche italiane e che la Commissione stessa non aveva dimostrato nemmeno il coinvolgimento delle autorità pubbliche italiane nell'adozione delle decisioni del Fondo che agisce in modo autonomo, con denari versati dalle banche operanti in Italia e non con risorse statali. Quindi questa sentenza porta certezza del diritto nell'Ue e innanzitutto nel mondo bancario europeo, in particolare italiano, riscrivendone in parte la storia degli ultimi anni e ripristinando per il futuro la pienezza dell'autonomia statutaria del Fondo interbancario di tutela dei depositi.

\*presidente **Associazione bancaria italiana**